

L'iniziativa denominata "monumento da salvare", avviata nel 2003 dal Consiglio interregionale Piemonte-Valle d'Aosta di Italia Nostra, consiste nell'indicazione annuale di un bene culturale negletto o minacciato o in stato di degrado, e perciò "da salvare", sul quale il Consiglio e le Sezioni competenti per territorio s'impegnano a concentrare l'attenzione con un convegno pubblico di presentazione e altre azioni, reiterate fino al raggiungimento dell'obiettivo.

● Nel 2003 il Consiglio interregionale Piemonte-Valle d'Aosta ha dichiarato "monumento da salvare" la **Rocca di Verrua Savoia** (TO), possente sistema fortificato eretto dai Savoia presso l'orlo settentrionale delle colline del Monferrato incombenti sul Po. Un convegno, promosso con la collaborazione delle sezioni di Vercelli e Torino, tenutosi a Verrua Savoia nel 2003 con interventi di esponenti di varie istituzioni aventi titolo, ha ribadito l'improcrastinabilità dell'acquisizione del complesso, una volta restaurato, nel circuito culturale dei luoghi storici del Piemonte. Nel 2008 la Rocca è stata ceduta dalla famiglia di cementieri Piazza, che la possedeva dal 1956, alla neocostituita Fondazione "Eugenio Piazza Verrua Celeberima onlus", con compiti di manutenzione e valorizzazione culturale e turistica.

● Nel 2004 "monumento da salvare" è stato designato il **borgo di Leri Cavour**, villaggio rurale posto in comune di Trino e qualificato, fra l'altro, da un antico mulino ad acqua, da una chiesa settecentesca (di F. Gallo), da una cascina a doppia corte, da un piccolo cimitero e da una villa ottocentesca dei Benso di Cavour, in cui il conte Camillo in alternanza agli impegni di governo si dedicava alla sperimentazione delle colture risicole. Un convegno, tenutosi a Trino nel 2004 per iniziativa del Consiglio interregionale e della Sezione di Vercelli, ha evidenziato lo stato di abbandono e degrado del borgo (allora di proprietà dell'Enel, che vi aveva costruito accanto la centrale "Galileo Ferraris"), lasciato in balia di vandali e ladri. Al convegno, valso a fornire orientamenti di corretta tutela e valorizzazione del borgo a fronte di progetti o intenzioni speculative, sono seguiti altri incontri promossi da Italia Nostra. Con l'acquisizione del borgo da parte del Comune di Trino, si è aperta la partita del suo recupero e riuso.

● Nel 2005 il Consiglio interregionale Piemonte-Valle d'Aosta ha indicato quale "monumento da salvare" il **fondo librario Sormani**, costituito da 32.000 volumi donati alla Biblioteca Civica di Novara dall'editore novarese Giuseppe Sormani nel 1979 e per la maggior parte relegati in un deposito. Al convegno promosso con la Sezione di Novara ha fatto seguito l'impegno del Comune di Novara per il completamento della catalogazione, stimolato dal finanziamento di 150 mila euro ufficializzato nel novembre 2005 dalla Fondazione Cariplo su indicazione della Fondazione Comunità del Novarese. La catalogazione è stata completata.

● Nel 2006, con la collaborazione delle sezioni della Valsesia, di Vercelli e di Novara, è stato dichiarato "monumento da salvare" il **fiume Sesia**, dalle sorgenti sul Monte Rosa alla confluenza nel Po. Un primo convegno tenutosi a Varallo, un secondo tenutosi a Palestro (con la collaborazione delle sezioni della Lomellina, di Pavia e di Alessandria) e successivi incontri con gli assessori ai Parchi delle Province interessate e della Regione Piemonte hanno formalizzato la proposta di istituzione, finora disattesa, di un Parco naturale lungo tutto l'asse del fiume.

● Nel 2007 il Consiglio interregionale Piemonte-Valle d'Aosta ha considerato "monumento da salvare" i **tenimenti mauriziani in Piemonte**, cioè quell'"unicum" culturale (e culturale) di vaste terre a vocazione agricola, e annesse cascine, in dismissione dalla Fondazione Ordine Mauriziano e suscettibili, in seguito al passaggio di proprietà, di variazioni di destinazione d'uso (anche a fini speculativi). Un convegno, tenutosi a Torino con la collaborazione delle sezioni di Torino, Bra, Saluzzo e Vercelli, ha prodotto interventi appassionati di cultori di storia e paesaggio, di pubblici amministratori, di rappresentanti di associazioni. Si è rivolto

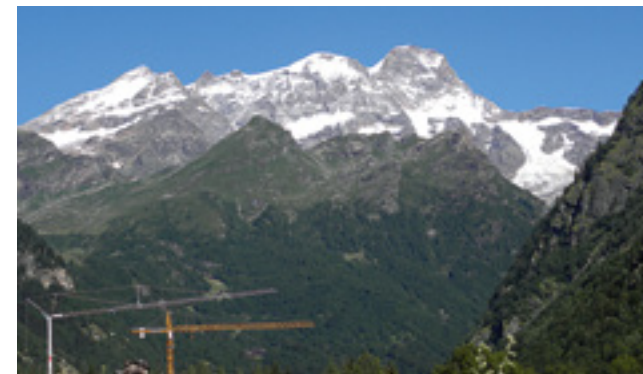
appello alla Regione Piemonte, che precedentemente aveva avuto responsabilità nella situazione debitoria accumulata dall'Ordine Mauriziano, affinché ne acquisisse terreni e cascine, ormai in liquidazione, a contrasto di speculazioni e a mantenimento dell'unitarietà dei beni, già dell'Ordine impropriamente disciolto.

● Nel 2008 è stato definito "monumento da salvare" il **Centro storico di Bra**, caratterizzato dalla presenza di alcuni edifici barocchi di grande pregio e da un tessuto urbano coeso, per il riproporsi nel tempo con continuità e poche varianti della casa a corte. Questo tessuto, oggi a rischio di estinzione, è stato al centro del convegno organizzato in collaborazione con la Sezione di Bra, che ha suggerito una serie di interventi più rispettosi dell'identità della città. Interessante la convergenza con il manifesto delle città slow, espressione di un movimento ormai internazionale e nato a Bra, i cui intenti sono spesso coerenti con i fini di Italia Nostra.

● Nel 2009, in seguito alla decisione di abbattere l'ottocentesco "Ponte della Cittadella" deliberata dall'Amministrazione comunale di Alessandria, il Consiglio interregionale e la Sezione di Alessandria hanno designato "monumento da salvare" il ponte monumentale, opponendosi alla demolizione e contrastando il misfatto con le giuste ragioni della conservazione di un bene vincolato, significativa testimonianza del passato nella sua monumentalità, fortemente coeso con la Cittadella, esemplare del *genius loci*, incolpevole delle esondazioni del Tanaro secondo relazioni di esperti. L'iniziativa, culminata in un convegno pubblico a sostegno del locale comitato per il salvataggio del ponte, è stata vanificata dalla presunzione di necessità di carattere idraulico che ha reso lasso l'intervento della Soprintendenza, contro la volontà espressa dal Comune, sostenitore anche di un discutibile progetto di ponte "Meyer". L'ubriacatura del "nuovo", la superficialità di approccio all'importante problema della messa in sicurezza della città con i ritardi nella messa in opera dei dovuti dispositivi e una posizione di debolezza degli enti preposti hanno consegnato il ponte ad una costosa demolizione.

● Nel 2010, monumento da salvare è stato il **Palazzo degli Acaja** di Pinerolo, di origine tre-quattrocentesca. Il convegno ha proposto un confronto pubblico sulla restituzione dell'edificio alla sua corretta interpretazione storica, come potenziale elemento di traino per la valorizzazione dell'abitato medioevale del centro storico. Obiettivo principale era l'addivenire ad un restauro filologicamente corretto del palazzo, per conservarne l'unità architettonica.

● Nel 2011, con la collaborazione della Sezione di Novara, è stata indicata quale "monumento da salvare" la **Casa De Santi-Bossi**, tuttora non abitata e in forte degrado, capolavoro in Novara dell'arch. Alessandro Antonelli e tra gli esempi più eccelsi di architettura civile in Italia nell'Ottocento. Recuperando l'attenzione che Comune e Regione Piemonte avevano espresso finanziando il rifacimento del tetto, nell'ambito di un vivace interesse animato da volontari costituitisi nel 2010 in "Comitato d'amore per Casa Bossi" e facendo seguito alla collocazione della Casa, ancora nel 2010, al secondo posto nel censimento nazionale dei "luoghi del cuore" promosso dal FAI, il Consiglio interregionale Piemonte-Valle d'Aosta e la Sezione di Novara di Italia Nostra hanno avviato, tramite un pubblico convegno di studio svoltosi all'interno stesso del monumento, la collaborazione dell'Associazione all'individuazione della soluzione migliore possibile per il restauro e il riuso dell'edificio.



Le gru della nuova edilizia, al cospetto del Monte Rosa.

IL PAESAGGIO "SENSIBILE" DI ALAGNA E RIVA VALDOBBIÀ "monumento da salvare" per un'economia lungimirante

CONVEGNO PUBBLICO

Sabato 7 giugno 2014, ore 10-18
Alagna - Teatro dell'Unione Alagnese

LA CITTADINANZA È INVITATA

PROGRAMMA

Il convegno è dedicato alla memoria dell'ing. Aialdo Daverio, alagnese d'elezione, propugnatore fin dagli anni sessanta del secolo scorso, in proprio e con la Sezione di Novara di Italia Nostra, della salvaguardia ambientale e paesaggistica e della conservazione delle case walser di Alagna e di Riva Valdobbia.

Ore 10: Saluti di apertura

GIOVANNI REINA

presidente della Sezione Vercelli-Valsesia di Italia Nostra

Saluto del sindaco di Alagna Dr. Sandro Bergamo

Saluti delle Autorità

MARCO PARINI

avvocato, presidente nazionale di Italia Nostra:

IL PAESAGGIO COME RISORSA E LE SUE FERITE

MARIA TERESA ROLI

architetto, consigliere nazionale e referente sulla Pianificazione territoriale del Consiglio Regionale del Piemonte di Italia Nostra:

Coordinamento dei lavori, con introduzione sul Piano Paesaggistico Regionale.

GIULIO BEDONI

pubblicista, presidente del Consiglio Regionale del Piemonte di Italia Nostra:

Quale futuro sostenibile per Alagna e Riva Valdobbia?

LUCA RINALDI

architetto, soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella, Vercelli:

Tutela paesaggistica delle aree montane.

DIBATTITO PUBBLICO



PAUSA CON BUFFET



Ore 15:



Creative
Europe



LE CASE WALSER DI OUBRE RONG UN RESTAURO ESEMPLARE

ROSSANA BETTINELLI

architetto, membro di giunta di Europa Nostra:

Il premio di Europa Nostra 2014 conferito alla Soprintendenza BAP per il restauro delle case walser alagnesi di Oubre Rong.

GIANNI BERGADANO

architetto, funzionario della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella, Vercelli:

Le case walser di Oubre Rong: modalità del restauro.

IL NUOVO COSTRUITO PER IL MERCATO IMMOBILIARE

IMMAGINI E PUBBLICO DIBATTITO

Ore 17:

CONCLUSIONI

di **MARIA TERESA ROLI**

consigliere nazionale di Italia Nostra

Sono stati invitati a intervenire nel dibattito

il presidente e gli assessori all'Urbanistica, all'Ambiente, ai Parchi e al Turismo della Regione Piemonte e della Provincia di Vercelli; la Direzione Programmazione strategica, Politiche territoriali ed Edilizia della Regione Piemonte; i parlamentari e i consiglieri regionali d'area; il presidente della Comunità Montana Valsesia; i sindaci, gli assessori e i consiglieri dei Comuni di Alagna e di Riva Valdobbia, i sindaci degli altri comuni dell'Alta Valsesia; i dirigenti del Parco Naturale Alta Valsesia, dell'Ecomuseo del territorio e della cultura walser e dell'ATL Valsesia-Vercelli; l'Unione Alagnese; il Centro culturale Walser Gmai di Alagna; il C.A.I.-Sezione di Varallo Sesia; il T.C.I.; l'Associazione Supervulcano del Sesia; il Comitato "Noi Walser" di Alagna e le associazioni ambientaliste attive sul territorio.

IL PAESAGGIO DELL'ALTA VALSESIA: ALAGNA E RIVA VALDOBBIA, LUOGHI PARADIGMATICI DELLO SCONTRO TRA LA DIFESA DELL'AMBIENTE ALPINO E L'AGGRESSIONE SPECULATIVA

I territori di Alagna (Im Land, 1191 m s.m., 72 kmq, 432 ab.) e di Riva Valdobbia (1112 m s.m., 61 kmq, 251 ab.), indicati in antico col nome di Pietre Gemelle (Prismell nell'alto tedesco, che fu la lingua delle genti Walser provenienti d'Oltralpe e qui insediatesi dal sec. XIII), corrispondono alla testata della Valsesia, inglobando – nel Comune di Alagna – ampia parte dell'imponente chiostra di cime, tutte sopra i quattromila metri, che forma il massiccio del Monte Rosa (4634 m s.m.). Sulla cima "valsesiana" più elevata (Punta Gnifetti, 4559 m s.m.) poggia la Capanna Regina Margherita, il rifugio più alto d'Europa, e dal ghiacciaio sottostante defluisce il Sesia, il fiume che ha dato il nome alla valle e tutta la percorre e caratterizza prima di farsi spazio nella Pianura Padana fino al Po.

La varietà dell'ambiente naturale, che, ricco di tutti gli elementi tipici delle valli modellate dall'azione dei ghiacciai, alle alte quote si fa sempre più severo, selvaggio e imponente; una vegetazione resa rigogliosa da particolari condizioni climatiche; un paesaggio agrario prodotto da attività agrosilvopastorali che si sono adattate, qualificandola, alla conformazione non proprio ospitale del territorio; un'antropizzazione di secoli commisurata e in simbiosi con l'ambiente e il retaggio di una cultura alpina di grande civiltà, testimoniata anche da una straordinaria e plurisecolare fioritura di opere d'arte, costituiscono gli elementi di base del fascino e della capacità attrattiva dei luoghi.

Ma questa prerogativa, ove non correttamente valorizzata, ha portato anche due fenomeni di poco giovamento sia all'ambiente sia all'economia locale: una proliferazione – soprattutto dagli anni sessanta del secolo scorso – di "seconde case", a danno dell'integrità territoriale e per giunta poco abitate, e una forma di turismo prevalentemente di breve durata (del tipo "mordi e fuggi"). Anche ai piedi del Monte Rosa recenti iniziative – specie nel settore edilizio – approvate dalle amministrazioni locali e molto criticate sia da una parte degli amministratori sia da comitati e associazioni culturali e ambientaliste sembrano corrispondere a meri investimenti finanziari, ponendosi comunque fuori dal disegno complessivo di un corretto e strategico sviluppo. Italia Nostra, con questo convegno, vuole agevolare un responsabile confronto, che parta dal considerare l'ambiente, il costruito storico e il paesaggio beni collettivi e irrinunciabili. [g.b.]



Alagna, im Oubre Rong (Ronco Superiore): le case recentemente restaurate in un'immagine degli anni settanta (ph. A. Daverio).